

La Repubblica 30 Gennaio 2020

Palermo, ergastolo per tre omicidi a quattro boss di Tommaso Natale

Carcere a vita per i boss di Tommaso Natale Vincenzo e Giovan Battista Pipitone, Antonino Di Maggio e Salvatore Cataldo a processo per gli omicidi di Giampiero Tocco, Antonino Failla e Giuseppe Mazzamuto, tutti scomparsi col metodo della lupara bianca tra il 1999 e il 2000, nelle zone di Terrasini e Carini. I giudici della seconda sezione della Corte d'Assise di Palermo hanno accolto la richiesta del pubblico ministero Amelia Luise e hanno disposto che gli imputati risarciscano le vittime, costituite parte civile.

Ad accusare i fratelli e gli altri imputati, i pentiti Nino Pipitone, nipote degli altri due, e Gaspare Pulizzi, che hanno raccontato il tragico rapimento di Tocco, sequestrato davanti alla figlia di 6 anni e fatto sparire. Failla e Mazzamuto invece furono assassinati in una casa e poi sepolti con la Fiat Uno su cui erano andati all'ultimo appuntamento, quello con la morte. In un altro processo erano già stati condannati come mandanti dei delitti i boss di Tommaso Natale Salvatore e Sandro Lo Piccolo, padre e figlio.

Soprattutto l'omicidio di Giampiero Tocco, rapito nel 2000 davanti alla figlia di sei anni, strangolato e sciolto nell'acido dagli uomini dei boss Lo Piccolo, sconvolse l'opinione pubblica per l'efferatezza e la brutalità del delitto. Grazie al disegno della figlia di Tocco gli inquirenti riuscirono a ricostruire le drammatiche fasi del rapimento del padre, sequestrato da mafiosi travestiti da poliziotti. La bambina, ormai 24enne, era in auto quando il padre, ritenuto responsabile dalla mafia dell'omicidio di Peppone Di Maggio, uomo dei boss Lo Piccolo, venne sequestrato da un commando di killer. La piccola assistette alla scena e avvertì la madre nel corso di una drammatica telefonata. Per non far rivivere l'episodio alla ragazzina, che si è costituita parte civile.

Francesco Patanè